

PIETRA&Co.
2026

Public Art a Sirmione
Maggio - Ottobre

IN
TEL
LI
GEN
ZA
NATU
RALE



Deposizione

di Domenico Lusetti

Municipio

La morbidezza della pietra in contrasto con il momento drammatico di una Madre che accoglie il corpo morto del proprio Figlio. Il volto non in basso rivolto alla sua sofferenza, ma in alto al momento della sua gloriosa resurrezione.

Domenico Lusetti nasce a Pontevico il 6 maggio 1908, coltiva la propria vocazione artistica modellando come passatempo piccole forme con l'argilla delle spiaggette del fiume Oglio. Come scriverà nel 1966 Sergio Gianani, "Per capire l'opera del Lusetti occorre rifarsi a questa geografia ambientale e a certi momenti delle stagioni che da noi passano dalla furia affocata delle estati sconfinite alla vaporosa tenerezza delle nostre primavere, dalla struggente luminosità degli autunni rigati di rosse fumare, alla sorda cupezza dei nostri inverni neri di nebbia, lividi di gelo. E questa chiave naturalistica ci aprirà anche il segreto della sua tecnica raffinatissima e al tempo stesso di una rara immediatezza".

Lusetti si forma all'Accademia di Brera e si perfeziona alla scuola degli artisti Tino Bortolotti e Leone Lodi. Dopo gli studi si stabilisce a Brescia dove apre lo studio di via Bassiche nel 1930 ed inizia un'intensa attività di scultura. Nella Seconda Guerra Mondiale è sergente e combatte in Jugoslavia e sul Tarvisio. Dopo l'8 settembre 1943 viene fatto prigioniero dai nazisti e condotto in treno nel campo di concentramento Lager XI-B di Fallingbostel-Hannover, Germania. Su questo periodo scriverà un intenso diario di prigionia recentemente pubblicato e corredato da disegni realizzati durante l'internamento. Ritorna a Brescia dove conosce la moglie Ribes, apre un nuovo studio in via Ferramola con l'attività di scultore guadagnando premi e riconoscimenti internazionali in numerose mostre e rassegne: Milano, Cremona, Londra, Roma, Trieste, Firenze, Zurigo, Iglesias, Costanza, Parigi, New York. Il motto dipinto sul muro dello studio "Chi dell'altrui si veste presto si spoglia" racchiuso tra spade incrociate ed una maschera di Beethoven riassume bene il temperamento ed i valori dell'artista. Muore a Brescia il 3 giugno 1971. Il 9 novembre 2018 è proclamato "Cittadino illustre bresciano" nella cerimonia annuale al Famedio di Brescia. Come scrive di lui Luciano Spiazzi nel 1978, "Chi l'ha conosciuto personalmente si tiene stretta nel ricordo la gran risata scintillante che portava il calore d'una simpatia umana senza limiti. Era il medesimo trascinate amore al mondo e agli altri che faceva divenire delicata e tenera la sua mano quando impastava terra, creta o batteva la pietra con lo scalpello per cavarne forme che rispondessero a quelle intraviste nella sua fantasia".